

UN MEDICO E UN SACERDOTE A CONFRONTO

«L'Ave Maria non vince il male»

Garattini: se si ha un'infezione l'unica cura è un antibiotico

Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, è scettico. Esordisce con una battuta: «Se le preghiere servissero veramente a sconfiggere il male, allora con tre Ave Maria e un Pater Noster il cancro sarebbe debellato, l'infarto scomparirebbe dal pianeta. Non è vero: un cardiopatico, tra una chiesa e un ospedale, scelga quest'ultimo. E se si ha un'infezione si cominci a ricorrere a un buon antibiotico. La preghiera? Un optional».

Eppure, professor Garattini, gli scienziati americani non sembrano avere dubbi, la preghiera, secondo loro, è più efficace di tante medicine.

Premetto che questi studi non sono mai comparsi su alcuna rivista scientifica che io conosca. Una riprova dei dubbi che possono nascere sulla validità scientifica di queste ricerche arriva proprio dalla decisione del National Institute of Health, che intende stanziare fondi per ulteriori ricerche. Quindi non è assodato

«E se bastasse la fede nel mondo il cancro non esisterebbe più»

proprio nulla in termini scientifici. E poi tutto questo non è una novità».

Perché? Perché l'effetto placebo è universalmente riconosciuto. Il fatto che un malato possa stare meglio - non dico guarire - "curandosi" con un po' di ottimismo, aggrappandosi alla voglia di vivere, ad una convinzione qualsiasi, alla fede, è risaputo e non è certo una scoperta americana. Ma l'effetto placebo - e anche questo è risaputo - ha una portata molto limitata sugli effetti della guarigione di un paziente. Le percentuali sono decisamente basse».

Anche la preghiera rientra in questo «effetto»?



Il professor Silvio Garattini

«E' superiore alla scienza»

Padre Gbeddo: l'uomo non può essere sufficiente a se stesso

Padre Piero Gbeddo, sacerdote e giornalista piemontese, è sicuro. Esordisce raccontando una sua esperienza personale: «Da alcuni anni faccio il capellano in un ospedale milanese. E prima ho lavorato in un carcere. Ho visto gente pregare, ho visto gente stare meglio grazie alla fede, alla voglia di affidarsi a Dio. I risultati di queste ricerche fatte in America non fanno altro che confermare questo: che la preghiera è un ottimo farmaco. In tutti i sensi, ovviamente. E in tutti i campi, non solo della medicina».

Quindi lei crede negli effetti «taumaturgici» della preghiera?

«Certo che ci credo. E non potrebbe essere diversamente. Che l'uomo non possa bastare a se stesso non è soltanto una frase immortale. E' una verità. Che è applicabile anche nel campo della medicina. Per affrontare il male, per affrontare un nemico che si annida nel proprio corpo bisogna avere innanzitutto tanta serenità, tanta gioia, tanto ottimismo. Ed ecco che in questo ambito

Luigi Sugliano



Padre Piero Gbeddo

«Ma non è un bancomat a cui rivolgersi solo in caso di necessità»

rientra la preghiera, la fiducia in Dio. Rientra la voglia di credere che qualcuno ci possa dare una mano nell'affrontare un particolare momento, una particolare situazione di dolore e sofferenza».

Ma, padre Gbeddo, il fronte laico della medicina è molto scettico. Anzi. Il consiglio che arriva da questo fronte è univoco: chi è ammalato vada subito in ospedale. Per la preghiera c'è sempre tempo.

Anche questa mi sembra una cosa ovvia e fuorviante. L'uomo, in qualsiasi campo, deve prima provare se stesso, le proprie capacità. Deve utilizzare tutte le armi che ha a disposizione. Si deve costruire

un ponte? Certo che ci si rivolge ad un ingegnere. Ci mancherebbe altro. Il discorso della preghiera, della fede è altro. Ed è, mi sembra naturale, un momento superiore. Quando l'uomo non basta a se stesso, cioè sempre, ecco che c'è la fede che sorregge, che aiuta. Ma anche in questo campo occorre essere chiari. Dio non è un «bancomat» a cui si ricorre soltanto in caso di necessità, la preghiera non è l'ultima spiaggia per sconfiggere il male o la disperazione. Deve essere sempre parte integrante della propria vita, del proprio modo di essere. In questo caso è più potente di qualsiasi farmaco inventato dall'uomo e dalla scienza».

[l. s.]